

valutazione risulta evidente la grandissima importanza dei Greci, che dominano gli Egiziani in tutti i campi, pur subendo una certa influenza specialmente nelle idee religiose.

Colla conquista romana le condizioni cambiano, e quindi logicamente s'inizia la II^a parte della trattazione, nella quale lo Schubart dimostra che nonostante gli sforzi di Roma, l'Oriente non solo rimase essenzialmente greco, ma trasformò l'elemento romano.

Quanto all'Egitto in particolare, sostiene che nè la cultura della Grecia nè il senno politico e la forza di Roma riuscirono a trasformare gli indigeni, i quali resistettero alla doppia oppressione e, dopo l'avvento del Cristianesimo, cominciarono a risollevarsi; mentre i Greci, per le generali condizioni dell'impero e per la lotta mossa dalla nuova religione agli ideali pagani, andarono sempre più perdendo terreno, dimodochè al momento dell'espansione arabica il paese del Nilo era di nuovo essenzialmente egiziano.

Nella trattazione degli svariati argomenti, che illuminano in tutto il suo sviluppo la vita greco-egiziana da Alessandro il Grande ai successori di Maometto, l'autore accenna a interessanti problemi non ancor esaurientemente risolti, come quello della scuola greca e dell'analfabetismo in Egitto.

Milano

ALICE GODINA

SCHLACHTER A., *Der Globus, seine Entstehung und Verwendung in der Antike* hgg. von FR. GISINGER (= ΣΤΟΙΧΕΙΑ, VIII), in-16, pp. VIII-118, 4 tav. e 4 schizzi, Leipzig, Teubner, 1927. Mk. 10; leg. Mk. 12.

Frutto di lunghi e diligenti studi questo lavoro dello Schlachter, pubblicato ora dopo la morte dell'autore sul campo di battaglia, dal Gisinger, svolge in modo esauriente la storia del globo nell'età classica (1).

Nulla di ciò che poteva avere coll'argomento un'attinenza più o meno diretta fu trascurato dall'autore, il quale non si limita alla descrizione dei resti materiali dell'antichità e all'esame critico delle fonti letterarie, ma discute le conclusioni degli studiosi moderni.

L'ordinata disposizione della materia permette al lettore di ricavare dalla molteplicità dei dati un'idea generale del progresso delle conoscenze astronomiche dai miti di Ercole e di Atlante alla vasta e organica concezione di Tolomeo. La trattazione è divisa in due parti, la prima delle quali studia la sfera come strumento scientifico nella sua origine,

(1) L'Egitto vi è raramente rappresentato; l'autore si limita ad un cenno dei papiri magici di Berlino, e ad Iside; ho l'impressione che qualche altro cenno si potrebbe trovare.

nell'uso che ne fecero filosofi, scienziati e astrologi, da Talete a Strabone e nelle successive modificazioni del suo aspetto. Segue la descrizione particolareggiata dei glodi che ci sono pervenuti e delle varie specie di σφαιρα.

Nella seconda parte sono esposti i vari significati simbolici del globo nelle rappresentazioni artistiche. Dopo aver passato in rassegna le monete e tutte le più svariate opere d'arte dove esso compare, l'autore conclude che, mentre come simbolo della scienza astronomica il globo fu usato già dai Greci, solo in epoca post-romana, ed anche qui raramente, ricevette l'attribuzione di simbolo dell'astrologia.

Non anteriori all'età romana, ma frequentissimi sono gli esempi in cui la classica palla sta ad indicare la potenza, il dominio del mondo: simbolo vivo ancor oggi, dopochè, accolto dall'arte cristiana, è passato dalle mani degli imperatori e degli dei in quelle di Cristo, e più non vi calcano il piede la Fortuna o la Vittoria alata, ma vi s'innalza la croce o la mite figura di Maria.

Milano

ALICE GODINA

KAMPERS FRANZ, *Vom Werdegange der Abendländischen Kaisermystik*, pp. VIII-178 e 4 tavole. Leipzig-Berlin, Teubner, 1924. Mk. 12.

Il libro del Kampers, stampato con l'appoggio della biblioteca Warburg di Amburgo è del genere di quelli, di cui ci hanno dato saggi talora notevoli, se non sempre accettabili in tutte le loro conseguenze e il Norden, e l'Eisler, e il Cassirer; anzi è anch'esso derivato dalla preparazione di una conferenza per la Warburg, e tocca solo molto da lontano la materia di cui *Aegyptus* in modo speciale si occupa. Basterà dunque accennarvi brevemente rimandando il lettore al volume, al solito diligentemente e largamente annotato. Il quale lettore potrà trovarvi, non senza sorpresa, molte cose che non credeva forse di vedere riunite in un tutto, quali per esempio uno studio sul simbolismo cosmocratico, considerazioni mitiche su Adamo e su Alessandro Magno, una spiegazione di origine Eisleriana della IV ecloga di Virgilio, la leggenda del Prete Janni, il simbolo del Veltro nella Divina Commedia, infine a modo di *excursus* uno studio sul labaro Costantiniano. Confesso che a tutta prima il vedere riunite in unità che vorrebbe essere interiore tutti questi argomenti, almeno in apparenza disparatissimi, fa una certa impressione, ma poi, quando si abbia cura di seguire l'Autore nelle sue considerazioni, non si può a meno di concludere che il libro rappresenta un interessante sforzo di ermeneutica e di immaginazione, che non si può trascurare e che è del resto conforme a quanto già l'autore ci ha dato in saggi precedenti.